



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XV Domenica del tempo ordinario – 15 Luglio 2018**

### **Prima lettura - Am 7,12-15 - Dal libro del profeta Amos**

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele».

### **Salmo responsoriale - Sal 84 - Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

### **Seconda lettura - Ef 1,3-14 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini**

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

### **Vangelo - Mc 6,7-13 - Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

*Le letture di questa domenica sono un po' un approfondimento di quelle di domenica scorsa, in particolare per quanto riguarda il tema della profezia e della figura del profeta. Nella seconda lettura che abbiamo ascoltato tratta dalla seconda lettera di Paolo agli Efesini, l'apostolo ci parla del disegno di Dio nei confronti del mondo. Avere fede vuol dire essere capaci di responsabilità nel far crescere il mondo secondo questo preciso disegno di Dio, che parla di diritto, di giustizia, di accoglienza, di fraternità, di pace, di amore. Avere fede non quindi come un'attesa passiva del paradiso, restare qui calmi e placidi in attesa della vita eterna perché tanto qui siamo di passaggio, ma tutto al contrario: un'assunzione di grande responsabilità nei confronti del nostro compito nel mondo che è quello di portare appunto il disegno di Dio per l'umanità. Quando ci incontreremo faccia a faccia con Dio, ci chiederà cosa abbiamo fatto della nostra fede, come l'abbiamo fatta fruttificare, come ci siamo impegnati durante la vita per realizzare la Sua volontà, per fare il Suo volere nei confronti del mondo. Siamo chiamati per vivere in profondità la nostra fede ad essere dei profeti, delle persone piene del fuoco dell'amore di Dio, che si impegnano per cambiare, sovvertire, sradicare alla radice il male, la menzogna presente nel mondo, senza nessuna paura, senza tirarsi mai indietro e non essere docili, obbedienti, sottomessi, riverenti verso l'istituzione, soprattutto se è religiosa, ma soprattutto se l'istituzione invece che realizzare la volontà di Dio, realizza i propri progetti, le proprie ideologie, i propri modi di pensare Dio. La prima lettura tratta dal libro del profeta Amos ci indica la contrapposizione, lo scontro tra l'istituzione e la profezia. Dio manda Amos, un mandriano, uomo semplice e buono, che accudiva il gregge, dai sacerdoti del Tempio a profetizzare. Amos non aveva voglia di andare in quel covo di vipere perché sapeva come sarebbe andata a finire, ma obbedisce a Dio e va al Tempio di Betel dove i sommi sacerdoti gli marcano subito le distanze: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, [...] perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». I profeti sono sempre destinati a essere cacciati dai sacerdoti del Tempio perché in quest'ultimo ci sono altre regole, altre leggi, perché i sacerdoti del Tempio vivono di compromessi, di diplomazie, di concordati e se la intendono molto bene con il potere, che quasi sempre è in mano a satana più che a Dio. Ecco perché cacciano coloro che li mettono in crisi, che smascherano le loro falsità, le loro menzogne, i loro modi di strumentalizzare, avvilire Dio e l'uomo. È un po' lo scontro tra l'istituzione e la profezia, che ha attraversato i secoli: anche oggi l'istituzione vede mal volentieri i profeti, gli uomini liberi e veri, capaci di denunciare il male ovunque si annidi. Come battezzati siamo chiamati alla responsabilità: non è un vezzo, ma un dovere che ognuno di noi ha e che nasce dall'amore. È la passione per Dio, per l'uomo, la verità che ci spinge ad essere profeti. Quando veniamo battezzati, riceviamo le stesse prerogative di Gesù: Sacerdote, Re e Profeta e, quindi, noi battezzati siamo sacerdoti, re e profeti. La profezia e il sacerdozio non sono riservati ai preti, ma a tutti i battezzati; di re ne abbiamo fin sopra ai capelli, di preti anche se c'è tutta questa lamentela che non ci sono vocazioni, per me ce ne sono ancora troppi, ma ci mancano i profeti, uomini capaci di mettere in crisi le nostre coscienze addormentate, di denunciare il male, di guardare lontano in nome dell'amore di Dio e dell'uomo. Un battezzato, un cristiano, non se ne sta tranquillo all'interno dell'istituzione: se noi siamo troppo tranquilli, obbedienti, placidi all'interno delle sacre istituzioni vuol dire che non siamo fedeli a Dio. I profeti, invece, disturbano e scuotono: se noi non disturbiamo e non scuotiamo quel torpore che sta avvilendo la persona umana, se noi in nome di Dio non ci ribelliamo al male, alla sopraffazione dell'uomo sull'uomo, noi nell'istituzione siamo*

come dentro a una prigione, che ha già reso sterile il nostro spirito e la nostra anima. La profezia significa: testimonianza della sapienza evangelica. Oggi abbiamo un estremo bisogno di sapienza evangelica, che ci aiuti a lottare contro tutte le ingiustizie, ad essere uomini di giustizia e di diritto, capaci di non nasconderci dentro alla menzogna che sta soffocando la vita degli uomini. Questa menzogna è proprio il potere di satana. Abbiamo sentito nel Vangelo che gli apostoli scacciavano i demòni in nome di Gesù. Che cos'è questo potere di satana? È l'avvilimento dell'uomo, che non è più capace di reazione, di libertà. È mancanza di libertà che arriva alla quiescenza, all'adattamento spontaneo, a farsi strumento di poteri anonimi. Oggi c'è un adattamento da vomito, che ci avvilita, umilia, calpesta la nostra dignità di uomini. Non possiamo essere così succubi, sottomessi, remissivi, chiuderci gli occhi, la bocca e le orecchie, perché altrimenti non siamo più uomini, ma delle marionette, siamo schiavi. Stiamo scivolando nella schiavitù della coscienza e dello spirito. "Dia-ballo" significa divisore, ogni volta che noi dividiamo, emarginiamo, discriminiamo, diventiamo dei "dia-ballo". Oggi forse siamo un po' tutti indemoniati e abbiamo bisogno che arrivino uomini e donne capaci di liberarci dal dominio di satana, che sta invadendo il mondo. Per fare questo non abbiamo bisogno di grandi cose e lo abbiamo sentito dal Vangelo di Marco: «E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche». L'annuncio del Vangelo non ha bisogno di grandi strumenti, di istituzioni mega galattiche: per essere credibili nell'annuncio del Vangelo la povertà deve essere visibile. Gesù ha dato questo ordine ai Suoi discepoli prima di inviarli ad evangelizzare, a portare il lieto annuncio del Vangelo. Se ci fidiamo più di noi stessi, delle nostre istituzioni, andiamo sempre in cerca del consenso dei potenti per rimanere in piedi, cadremo fragorosamente: il potere porta sempre con sé l'avvilimento delle coscienze, mentre l'annuncio del Vangelo è un grande risveglio di responsabilità e di libertà. Credo che oggi abbiamo bisogno di cristiani capaci di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo nella povertà, nella libertà e nella verità assolute. I primi cristiani sono stati crocefissi, venivano messi su dei pali e davano loro fuoco per illuminare le strade, messi in prigione e torturati, non si sono mai arresi alle logiche del potere. Ormai, come dicevo domenica scorsa, la distinzione sta diventando sempre più netta: dobbiamo testimoniare nella libertà dello spirito che siamo dei cristiani e non solo dei cittadini, appartenenti a una nazione. Il cristiano ha altre leggi, altre regole, altra visione del mondo. Se non marchiamo il territorio con le leggi del Vangelo, e siamo sempre più acquiescenti a un potere nemico dell'uomo, scordiamoci di essere cristiani. I cristiani che hanno fatto certe scelte sono schizofrenici, la schizofrenia, lo sdoppiamento della personalità sta diventando la norma del nostro vivere civile. Dobbiamo ritornare alle fonti del Vangelo e al coraggio che hanno avuto i primi cristiani: è stato il loro coraggio, la loro passione, il loro amore, la loro forza che si è imposta sulla cosiddetta civiltà romana. La Chiesa, l'istituzione religiosa deve essere una presenza diversa nel mondo, perché se è come tutte le altre, se è un potere religioso uguale al potere politico, se non ci distinguiamo nella diversità del Vangelo, non siamo assolutamente nulla, saremo fagocitati, imprigionati dalle logiche del mondo. La Chiesa non deve essere per i poveri, ma una Chiesa povera tra i poveri, deve assumere la povertà esistenziale delle persone che vengono schiacciate, umiliate, respinte, emarginate, discriminate; la chiesa deve assumere nella sua coscienza vitale, nel suo essere "Chiesa" l'impegno e la forza di testimoniare senza compromessi il messaggio del Vangelo. Una povertà che ci aiuta ad essere liberi: è importante perché più andiamo in cerca degli appoggi

*dei potenti e più la nostra libertà va a farsi benedire, ci legano le mani, i piedi. Il Vescovo Ilario di Poitiers nel IV secolo così apostrofava i cristiani europei succubi del denaro e del potere: “Dobbiamo combattere contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga; non ci flagella la schiena, ma ci accarezza la pancia; non ci confisca i beni dandoci così la vita ma ci arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del nostro cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l’anima con il denaro e il potere”. La libertà senza la povertà non ci potrà mai essere, perché la libertà e la povertà sono il segno, la garanzia della potenza di Dio. Solo la potenza di Dio ci aiuta a vincere il dominio di satana. Il grande rischio, la grande tentazione è sempre quella di andare in cerca dei privilegi, delle garanzie, invece che della libertà che viene da Dio. Noi, come profeti, dobbiamo avere una sapienza anticipatrice. Dire dopo cento, duecento, cinquecento anni effettivamente è stata una bella cosa perché la chiesa si è liberata di... sono capaci tutti, del senno di poi sono piene le fosse. Quando è stato eliminato il potere politico e terreno della Chiesa cattolica, lo stato pontificio, tutti hanno gridato allo scandalo, è stato visto come un attentato alla chiesa, alla sua libertà, invece oggi diciamo “È stata una benedizione, una grazia di Dio”. Dirlo oggi è troppo facile e allora noi, come profeti, dobbiamo aprire strade, sentieri per il futuro, altrimenti siamo degli archivisti dello spirito. Il profeta è colui che anticipa la libertà e il futuro di Dio. Se siamo pieni di Dio e non di noi stessi, certo che apriamo prospettive, futuri possibili, diventiamo capaci di essere provocatori per un mondo secondo il disegno di Dio di cui parlavo all’inizio di questa omelia. Vivere la fede così vuol dire assumerci grandi responsabilità, ma vivere la fede così è appassionante, dà un senso vero, profondo alla nostra vita e alla nostra stessa fede. Oggi noi, come ha detto padre Crescenzo all’inizio della messa, 14 luglio, celebriamo la festa di San Camillo De Lellis, nostro fondatore. Camillo è stato un profeta perché si è immedesimato nella sofferenza dei malati del suo tempo. È andato a finire agli ospedali San Giacomo (chiuso tre anni fa) e al Santo Spirito (tuttora funzionante) di Roma e ha visto come erano trattati quei poveri ammalati, è rimasto sconvolto ed ha iniziato dal basso, pulendo i pavimenti dagli escrementi, lavando i malati immersi nelle loro feci e urine, riassetando i letti ed ha fatto tutto questo con una passione tale da attirare un mucchio di seguaci e di giovani, che nel 1600 durante l’epidemia di peste che ha colpito varie città d’Italia supplicavano Camillo di mandarli a curare gli appestati, morendo così a centinaia. Dico questo perché quando la passione di Dio ti prende il cuore, non hai più paura di nulla e di nessuno, diventi una luce, un faro, un testimone di amore e di libertà. Bastano poche persone per cambiare il mondo, ma queste persone devono essere piene solo di Dio.*

***Nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa la celebrazione della Messa delle ore 11:30***

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l’apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus 97661540019

